

che sotto clima caldo, e nell'abbondanza di quel felice terreno, ella non si nutre quasi d'altro alimento. Veniva però tollerata, se nella tragedia delle furie non avesse toccato al caso di far la sua parte. La mattina de' sette di Luglio, portate da Pozzuolo al mercato alcune sporte di fichi, sollecitando gli esattori di trarne il datio, nacque contesa sopra chi dovesse pagarlo; e per giudizio dell'Eletto del popolo, convenendo chi le portava dalla campagna esborfarlo, uno che non aveva danaro, versò con imprecationsi i fichi per terra. Da sì picciolo accidente pendè la sorte di grandissimo Regno. Accorsi molti a rapirli, alcuni con risa, altri con collera, ma tutti compatendo quel misero, & odiando la causa, sopravvenne allo strepito Tommaso Aniello, venditore di pesce, giovane di primo pelo, ma vivace, & ardito, con altri ragazzi, ch'erano casualmente armati di canne; e tutti da costui inanimati, cominciarono a saccheggiar il posto della gabella, facciandone co' sassi i ministri. Da ciò accesi gli animi, ricevendo forza dall'unione, e dal numero, svaligliarono tutti gli altri luoghi de' datii. Guidati da cieco furore senza saperne i motivi, nè discernere il fine, corsero al Palazzo del Vicerè con proteste d'obbedienza al Rè, ma con esclamationsi contra il governo. Le guardie deridendo quel puerile trasporto, non vi s'opposero, & il Vicerè impaurito lo fomentò, esibendo prodigamente ogni gratia. Cresciuta con ciò la licenza, e cominciando i più risoluti a porre a sacco il palazzo, egli tentò di salvarsi nel Castel nuovo; ma trovato innalzato il ponte, non sapendo per il timore dove ridursi, corse in carrozza chiusa verso quello dell'Ovo. Scoperto però dalla plebe, poco mancò, che non restasse oppresso, se non si fosse ricoverato nel convento di S. Luigi, fermando col gettar monete d'oro per strada il popolo, che non lo seguitasse. Di là fece sparger editti, che abolivano la nuova gabella delle frutta; ma ciò non ostante il tumulto a guisa di un torrente, che inondi, cresceva, e suggerendo i più torbidi al volgo semplice varie cose, chiedevano ad alta voce, che si levassero tutte l'altre gabelle, e che al popolo il privilegio di Carlo Quinto si consegnasse. Quei che lo dimandavano, sapevano meno degli altri dove fosse, e ciò che contenesse, perche il domi-

*Tommaso
Aniello,
capo de' se-
diziosi in
Napoli.*